

“CREA BIMBI GAY”
LA FAKE NEWS
DELLA LEGHISTA

Marco Preve

Tra le molte variazioni sul tema delle fake news quella fatta circolare fra gli integralisti cattolici contro l'assessora Serafini - inietta un siero ai bambini per farli diventare omosessuali - sfiora il grottesco. Ma ciò non ha impedito a una candidata della Lega di finire indagata per diffamazione.

pagina V

Il caso

“Serafini rende gay i bimbi” indagata candidata Lega

La procura ha chiuso le indagini sulla donna che avrebbe diffamato l'assessora sostenendo sui social che iniettasse un siero ai giovanissimi

MARCO PREVE

Fra le molte variazioni sul tema delle fake news alcune sono talmente grottesche da sfiorare il ridicolo. Ma se la super bufala - iniettare un siero ai bambini per farli diventare omosessuali - viene diffusa da una candidata e ha come bersaglio un'altra candidata, perdipiù della stessa coalizione, ecco che l'episodio assume toni un po' più preoccupanti.

Anche perché l'incredibile attacco mediatico di cui è stata vittima l'assessora comunale alla cultura Elisa Serafini, si è sviluppato all'interno della contrapposizione - emersa chiaramente in queste ore dopo il mancato patrocinio di Tursi al gay pride - fra l'anima liberale e laica della giunta di centro destra e quella più conservatrice e ultracattolica.

La notizia è che il pm Michele Stagno ha notificato l'avviso di chiusura delle indagini a Giuliana L. per il reato di diffamazione. L'accusa, nei suoi confronti, è di aver diffuso su un gruppo Google, e poi di averlo ripetuto verbalmente davanti a diversi testimoni, un'assurda notizia riguardante Elisa

Serafini: “Su Youtube gira un video in cui si vede la Serafini iniettare a dei bambini un siero per farli diventare gay”. La folle diceria era stata messa in giro nelle settimane precedenti il voto per le comunali di giugno. Elisa Serafini era candidata con Forza Italia e il suo nome, in caso di vittoria del centro destra - come poi avvenuto - era fra quelli papabili per un posto in giunta. Sorprende ancor di più che l'accusa tanto infamante quanto surreale provenisse non da un avversario politico ma da un'alleata. La settantenne Giuliana L., infatti, era una delle candidate per la Lega Nord per il IV municipio della Media Valbisagno (non ce l'ha fatta ad essere eletta).

Dopo aver appreso dell'esistenza di queste dichiarazioni e dopo essersele addirittura sentite ripetere direttamente dalla candidata leghista in mezzo ad una strada e davanti a sette persone, Elisa Serafini si è rivolta all'avvocato Michele Ispodamia per sporgere denuncia. Il legale ha evidenziato come, aldilà dell'abnormità dell'azione

diffamatoria, il comportamento dell'indagata fosse grave perché poteva insinuare un dubbio fra strati della popolazione privi degli strumenti culturali per distinguere ciò che è reale da quanto è invece falso, ed inoltre perché avrebbe potuto comunque rappresentare un'indebita intromissione nello svolgimento di una campagna elettorale. Le successive indagini del pm Stagno hanno portato all'avviso di conclusione delle indagini preliminari. Ora Giuliana L. rischia di essere processata e i suoi tentativi di chiudere la vicenda con un risarcimento non sono state accolte. Pare che l'intenzione di Serafini sia quella di giungere ad una sentenza e il ricavato del risarcimento devolverlo alla realizzazione di una casa di



accoglienza per giovani omosessuali in fuga da famiglie che non accettano la loro natura. Una scelta che conferma la posizione di Serafini, sempre vicina ai diritti della comunità Lgbt. Non è un caso che la sua nomina in giunta non sia stata gradita da ambienti della Curia e non lo è neppure che Giuliana L. appartenga all'associazione "Generazione famiglia", organizzazione di cattolici integralisti contrari a qualsiasi apertura ai temi del gender. Il nome di Giuliana L. compariva, alla vigilia del voto di giugno, in un manifesto di Generazione Famiglia che era una dichiarazione d'intenti contro l'ideologia gender. Accanto alla sua firma c'erano quelle del futuro assessore al bilancio Pietro Picciocchi, della due volte consigliera in Comune e Regione Lilli Lauro, della consigliera del medio levante Tiziana Notarnicola, e di molti altri esponenti del centro destra genovese e del cosiddetto Popolo della Famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti



Elisa Serafini

L'assessora alla cultura e alla promozione della città, da sempre vicina alla comunità Lgbt, devolgerà

l'eventuale risarcimento per la diffamazione a un centro di accoglienza per giovani omosessuali perseguitati anche in famiglia per la loro natura



Marco Bucci

Il sindaco di Genova pur avendo nominato Serafini nonostante pareri curiali non favorevoli, ha

negato il patrocinio al Gay Pride che le precedenti amministrazioni avevano sempre concesso. Un no frutto delle posizioni integraliste di una parte della coalizione



Pietro Picciocchi

L'assessore al bilancio è un soprannumerario dell'Opus Dei membro del Popolo della

Famiglia. Aveva firmato un manifesto contro l'ideologia gender sottoscritto anche dalla candidata leghista che ha attaccato la Serafini